**RELAZIONE FINALE DEL**

**PROGETTO “Impari a scuola”**

Nella classe 1D della Scuola Media “A. Manzoni” di Seregno abbiamo deciso di proporre ai ragazzi una riflessione sul tema del lavoro e, in particolar modo, sul fatto che esistano o meno dei lavori prettamente femminili o maschili. Per farli riflettere abbiamo fatto leggere loro due brani: uno era un dialogo fra padre e figlia riguardo al lavoro che avrebbe voluto fare da grande e l’altro sul gioco dei ruoli, dove il padre è un super lavoratore (ma un po’ svampito) e tutto il lavoro domestico viene fatto dal figlioletto dodicenne anche lui maschio. Poi abbiamo intavolato una discussione che li aiutasse a chiarirsi le idee, e infine abbiamo posto loro due semplici domande e alle quali dovevano rispondere riflettendo con attenzione. Le domande sono state: “Cosa vorresti fare da grande? perché?” e “Pensi che ci siano lavori esclusivamente femminili o esclusivamente maschili? Perché?”.

Entrambi i brani hanno stimolato una vivace discussione e hanno portato i ragazzi a fare delle considerazioni interessanti.

Ciò che è emerso maggiormente è il fatto che quasi tutti sono stati concordi sul fatto che sia i maschi che le femmine possano fare il lavoro che vogliono o che preferiscono, uniche eccezioni un paio di ragazzini i quali si sono posti il problema sul perché alcuni lavori tipicamente ecclesiastici sono obbligatoriamente maschili e non possano essere svolti anche dal mondo femminile, e sul fatto che l’estetista e la maestra d’asilo siano lavori esclusivamente femminili mentre tipicamente maschili sono il cacciatore, l’elettricista e il camionista.

Qui di seguito citiamo alcune delle riflessioni dei ragazzi che possono essere ritenute più significative per l’argomento in questione:

“Secondo me penso che non ci siano lavori esclusivamente femminili o maschili, perché ognuno può essere libero di fare il lavoro che vuole”

“Ai nostri giorni tutti possono fare quello che vogliono…”

“…non mi sembra giusto sottovalutare uomini o donne pensando che non possano fare alcuni mestieri…”

“…la distinzione di genere ormai è poco distinte…”

“…non penso che ora ci siano lavori maschilisti o femministi, almeno qui in Italia e sfido qualcuno a trovare un lavoro solo da uomini e che le donne non fanno/non possono fare o viceversa (escludendo il Papa, il vescovo, il prete o il frate, perché non sono lavori)…”

“… i lavori sono per tutti e non bisogna criticare una persona per il lavoro che fa…”

“…ci sono lavori femminili tipo l’estetista e per quelli solo maschili il cacciatore, perché a nessun maschio piace fare l’estetista e alle femmine non gli piace fare il cacciatore…”

“…penso che ci siano lavori femminili e maschili, perché le comunità non hanno ancora inserito forme femminili…”

“… penso che non ci siano dei lavori esclusivamente maschili o femminili, perché se a una persona piace un determinato lavoro e ha quella passione non deve lasciarsi influenzare dal genere maschile o femminile…”

“… sono maschili solo il cacciatore, perché non ho mai visto cacciatori femmine…”

“… Penso che non ci sono i lavori per maschi o per femmine, ma c’erano una volta (…) ma adesso molti maschi fanno lavori che dovrebbero essere per femmine e viceversa. Poi penso che lavori per maschi o per femmine ci sono, ma non sono veri e propri lavori perché intendo lavori come la suora o il papa, e non capisco perché un maschio non può essere ‘suoro’ o perché una donna non può essere ‘papessa’…”

“… uno dei lavori che penso sia esclusivamente femminile è la maestra di asilo, mentre un lavoro che sto esclusivamente maschile è il camionista o l’elettricista…”

“… a casa anche i padri devono aiutare le madri, perché se si dividono il lavoro rendono più felice la giornata…”

“… penso che ci siano un po’ lavori esclusivamente maschili o viceversa, perché le femmine sono più carine e alla maggior parte non piace sporcarsi, o mettersi sotto le macchine o lavorare con i fili. E ai maschi la stessa cosa, io non ho mai visto dei maschi fare l’estetista. Ma comunque c’è sicuramente qualcuno che fa lavori che sono più da maschi o altri più da femmina…”